LA STAMPA

08 ottobre 2013

Il sovrintendente si faceva restaurare la casa Nel cortile c'è ancora una betoniera

L'arresto di Francesco Pernice

Maurizio Ternavasio

La facciata, di un tenue color verde, è in perfetto ordine. Così come la tinteggiatura delle persiane al primo piano, l'unico dell'edificio, e delle inferriate del piano terra. Neanche una macchia di umidità oppure un'imperfezione. Probabilmente anche i lavori esterni sono piuttosto recenti. Casa Pernice, così è scritto in un quadretto di ceramica posto sopra la portoncino d'ingresso, coperto da una piccola tettoia non originale, si trova al numero 48 di via Maddalene, cioè nel tratto pedonalizzato della breve via che congiunge corso Regio Parco con piazza Rostagni.Piazza Abba, quella di fronte alla ex Manifattura Tabacchi è ad un passo, dai tre balconcini di questo basso e lungo caseggiato di fine Ottocento si scorge la sua facciata austera e un po' triste. Attorno una birreria-vineria, una bottega di alimentari e una di prodotti naturali, qualche negozio con il cartello affittasi, un bar con dehors e tanti giovani che fanno cagnara e l'immancabile studio di tatuaggi. A metà pomeriggio si direbbe che dentro casa Pernice non ci sia anima viva. Tutte le luci del piano terra (le sei finestre sono protette da doppi vetri un po' pretenziosi) sono chiuse, così come le persiane del primo piano.Dal terrazzo sul lato sinistro del tetto, dove probabilmente si può anche mangiare sotto le stelle, si domina un'ampia porzione di questa strada chiusa al traffico una decina di anni fa. Pavimentazione di porfido, palazzi d'epoca in genere bassi, la suggestiva chiesa di San Gaetano alle spalle. Pochi rumori, a parte le automobili che scorrono veloci sul corso, pochi pedoni, molto buio - anzi fin troppo, si lamentano i residenti – specie quando se ne va il sole. «I lavori di casa Pernice saranno terminati un paio di mesi fa», dicono i proprietari di un negozio vicino. E infatti al fondo del cortile - le auto entrano da un passo carraio chiuso da una cancellata - c'è una betoniera.Davanti all'accogliente portoncino d'ingresso con citofono e buca delle lettere s'intravede l'ancora rigoglioso giardino della scuola Giuseppe Abba. Dalla parte opposta della piazza, dove una volta al mese si tiene la fiera dedicata all'«Antico in musica», c'è invece l'asilo Umberto I, inaugurato nel 1880. Tutto, in questa micro-area del quartiere Regio Parco, era nato per soddisfare le esigenze degli operai della fabbrica di sigarette. Dopo il 1996, anno della definitiva chiusura, è come se si fosse spenta di colpo la luce. Poi, poco alla volta, i vecchi proprietari come la famiglia di Francesco Pernice hanno creduto nella possibilità di ridar nuova vita alla zona. Puntando non sul lusso, ma su un restauro conservativo che fa, del loro caseggiato unifamiliare, forse la più graziosa ed elegante dimora dei dintorni..

© La Stampa - http://edicola.lastampa.it